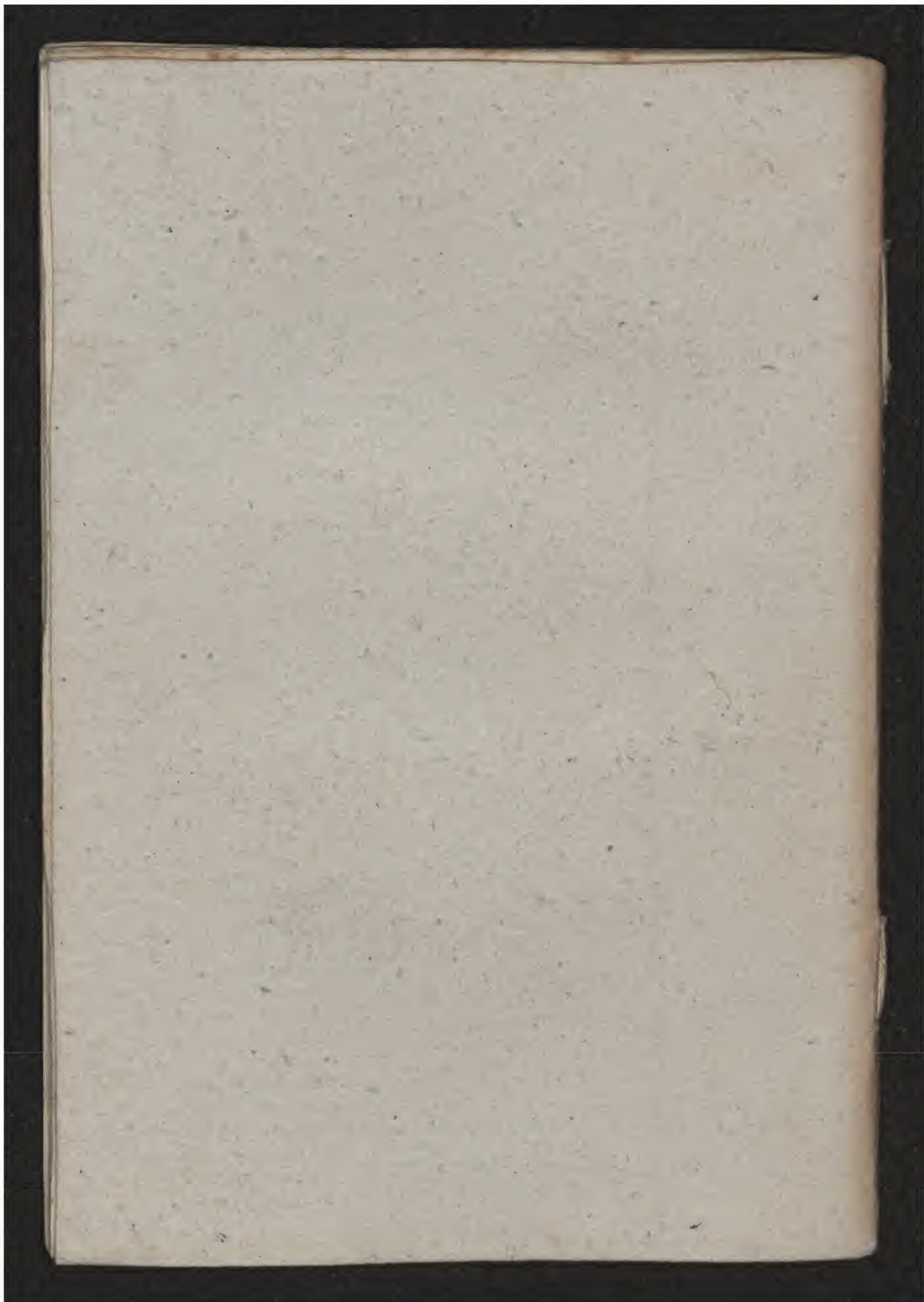
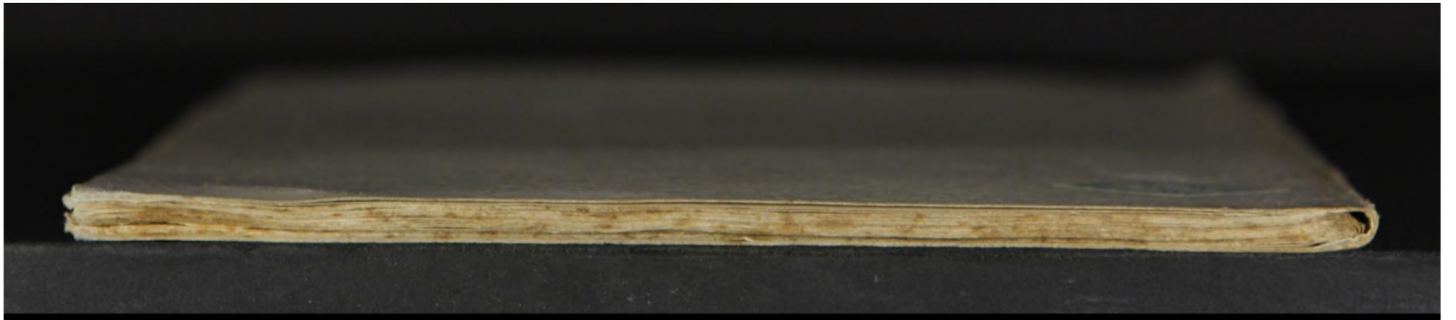



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. Cust. C.13



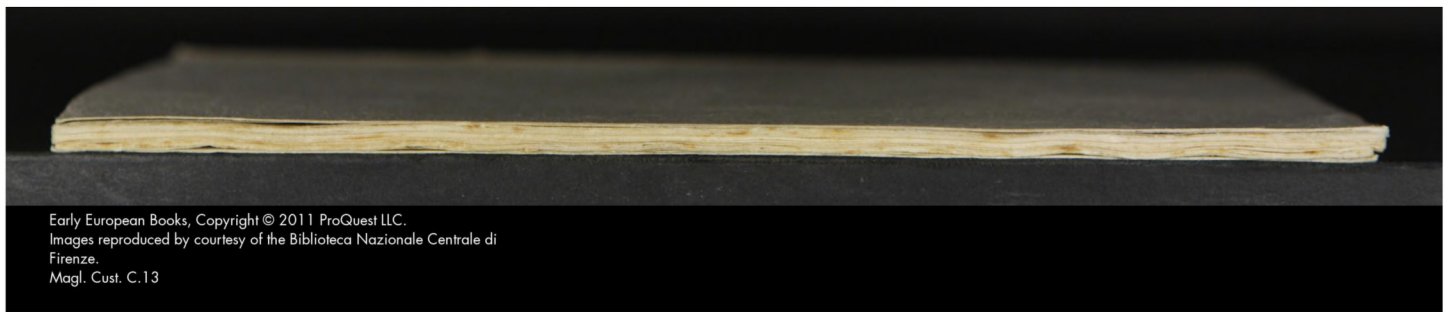


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. Cust. C.13





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. Cust. C.13



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. Cust. C.13









50  
Coperetta del amore di Iesu Composta da  
frate Hieronimo da Ferrara.





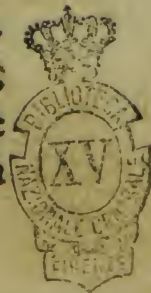
LIBRARY OF THE  
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE



51  
Tractato dello' amore di Iesu Christo composto da  
Frate Hieronymo da Ferrara dellordine de frati pre  
dicatori Priore di san Marco di Firenze.

**M**Anete i dilectione mea. Ioannis. xv. cap. El nostro  
Saluatore Christo Iesu essendo alla morte della cro  
ce propinquo / confortaua dolcemente li suoi dilecti disce  
poli: equali per qlla partita crudele erano molto afflicti &  
mesti: & tra laltre cose gli exhortaua alla dilectione & cari  
ta / dimostrando alloro che senza qsta non poteuono essere  
suoi discepoli / ne poteuono fare operatione meritorie di  
uita eterna: peroche senza la caritate erano senza Xpo Iesu  
dallui separati & abscisi. Et cosi come li palmiti della uite  
non possono far fructo quando sono separati dal piede della  
uite / anzi si seccano / & non sono utili ad altro che a far fuo  
co: chosi li discepoli di Iesu / anzi tutte le creature rationali  
non possono far fructo meritorio senza lui: anzi rimangono  
senza lui aridi / sterili & infruttuosi / degni del fuoco eter  
no: perche lui e / la uera uite celeste / & noi siamo epalmiti.  
Et po il saluatore piissimo dolente della nostra pditione / &  
desideroso della salute diceua: Manete in dilectione mea.  
Stare nella mia carita: della quale ad augumento del feruore  
& a fructo & consolatione di questa nostra peregrinatione  
intendo con lo adiutorio di cholu il quale desideriamo di  
amare cosi dolcemente come ardentemente uno brieve tra  
ctatello componere / secondo che io sono stato domadato.  
Primo dimostrando che alcuno non puo senza lamore di  
Iesu esser saluo. Secondo / che amare Iesu & gustarlo e /  
piu suaue di tutti epiaceri mondani. Tertio / che gran pre  
mio aspecta chi con tutto il cuore suo lama. Quarto / co  
me sacquista qsto amore. Quinto / acquistato che e / co  
me si conserua. Sexto / quanta pena aspecta chi non lama.  
Septimo & ultimo faremo molte contemplatione excitatiue  
allo amore di Iesu. Et benché qste parte sieno sopra lamia

a





faculta / nō essendo caldo come uorrei / pur miconfido nel  
la benignita di Iesu mediante leuostre orationi.

¶ Che senza lamore di Iesu nō si puo saluare alchuno

Capitolo Primo.

**P**Er fondamēto solido della prima conclusione piglie  
remo la sacra scriptura / prouando che chi nō ama Ie  
su / non puo saluarsi. Et prima mioccorrono le parole del  
nostro saluatore scripture in san Giouāni al. xiiii. cap. Doue  
dice: Qui nō diligit me / sermones meos nō seruat. Chi nō  
miamia / nō obserua le mie parole. Et disopra nel. xii. cap.  
dice: Siquis audierit uerba mea / & nō custodierit / ego nō  
iudico eum. Et poi seguita: Sermo quē locut<sup>9</sup> sum / ille iu  
dicabit euz i nouissimo die. Chi odira le mie parole / & nō  
lobseruera / io nō logiudico. Ma le parole le quali ho decte  
locondēnerāno el giorno del iudicio. Adūq; chi nō ama Ie  
su / nō serua lesue parole: & chi nō serua lesue parole / sara  
dānato. Chi nō ama adūq; Iesu / sara dānato. Loapostolo  
Paulo dice ancora nella prima ep̃la alli Corinthii nel ulci  
mo cap. Sigs nō amat dñz nostrū Iesu x̃p̃z / sit anathema  
maranatha. Chi nō ama el nostro signore Iesu x̃p̃o / sia di  
uiso dallui / & excōmunicato nel aduēto suo: quasi come  
dicesse: Chi nō amera il nostro signore Iesu x̃p̃o insino alla  
mōte / el giorno del iudicio sara excōmunicato & diuiso dal  
la cōpagnia delli beati / & cōdēnato allinferno cō li pecca  
tori. Et auēgha che io potessi adducere altre innumerabili  
auctorita della scriptura & delli sancti doctōri / nientedi  
meno p breuita q̃ste bastino al presente. La ragione di q̃sta  
cōclusionione e / manifesta a chi cōsidera che lanostre beatitu  
dine e / uedere chiaramēte ladiuina maiestade / & i quella  
delectarsi cō inextimabile amore: pche si uede nelle cose na  
turali che niuna qualita / o forma puo entrare i alcun cor  
po / se nō e / ben disposto & proportionato a q̃lla. Onde la  
luce del sole nō puo penetrare la terra: pche nō e / disposta



a riceuerla: ma si bene lacqua / & molto piu laria / & molto piu e corpi celesti: pche sono piu a qlla proportionati. Et similmete il fuoco nō puo entrare nel legno uerde / infino che nō lha seccho & facto simile a se. Essendo adunque idio infinito / & lacreatura finita / nō sarebbe per se disposta & proportionata la creatura rationale a tanta luce / se idio p qlche altro lume sopranaturale nō la eleuasse a qlla: & questa luce e / la luce della gratia: alla quale cōseguita di necessita lacarita: & luno non puo essere senza laltro: come dice san Thōmaso & tutti li doctori. Chi non ha dunque lamore di Iesu / che non e / altro che lacarita / nō ha lagratia: & chi non ha lagratia di dio / non puo uedere la faccia di dio: perche non e / proportionato a tanto splendore. Et chi non puo uedere la faccia di dio / nō puo esser beato: perche la beatitudine e / uedere idio: adunq chi nō ha lamore di Iesu / nō puo essere beato ne saluo. Si puo ancora prouare questo per similitudine nelle cose humane / che noi uediamo li principi & capitani delli exerciti remunerar quelli soldati equali s'affaticano & exponghonsi alli pericoli della guerra per amore loro: & quelli reputano maximamente degni di premio & honore: iquali nō per guadagno alchuno ne per timore: ma per amore il quale portano uerso il suo signore / combattono uirilmente: & glialtri tanto amano / quanto n'hanno di bisogno. Così Idio & il nostro saluatore Christo Iesu reputa degni di uita eterna quelli liquali lamano con tutto il core: & cerchano il suo honore non per premio / ne per timore fanno alchuno bene: ma solo lamete per amore: & tãto piu qsto in lui si uerifica / quanto che non ha bisogno di nostri beni. Sicche adunq manifesto appare che non si puo saluare alchuno senza lamore di Iesu: & questo basti quanto alla prima conclusione.

**C**he lamore di Iesu e / piu suaue di tutti epiaceri mondani Capitolo. II.



**E**T perche forse parrebbe ad alcuno inexperto nella  
uia di dio essere dura cosa poter perseverare nello  
amore di Iesu: hora dimostriamo che la dolcezza spiritua  
le laquale procede da q̄sto amore / e / molto maggiore che  
ogni altro piacere mōdano. Et prima per auctorita della  
sacra scriptura: accioche non parliamo ī uento. Dice il no  
stro Saluatore alla Samaritana: Omnis q̄ biberit ex aqua  
hac / sitiet iterū: q̄ aut biberit ex aqua quā ego dabo ei / nō  
sitiet ī eternum. Chi bera di questa acqua / diuolando  
laqua della fonte doue sedeuā / per laquale dicono li doctores  
sintendono leuolupta inondane / hara sete unaltra uolta:  
perche nō fanno quieto lo appetito / anzi inquietissimo / &  
sempre piu desideroso. Ma chi bera dellaqua che glida  
ro io / cioe dellaqua della gratia / dallaquale p̄cede la ca  
rita & lamore di Iesu / & ogni dolcezza spirituale: non ha  
ra sete in eterno / cioe nō hara sete ne desiderio d'altra cosa  
che di me. Nellequali parole si dimonstra gran differentia  
dalle uolupta del senso a quelle della gratia: peroche q̄lle  
del senso fanno lo appetito inquieto: & q̄lle della gratia lo  
fanno quieto / non in cose tēporale: ma nel sōmo bene eter  
no: & genera gran gaudio nella mente / piu che non si puo  
exprimere / per la speranza. Et pero soggiunge: Sed fiet in  
eo fons uitę salietis ī uitā eternā. Questa acqua diuentera  
un fonte di delitie & di uita spirituale a spegnere ogni tri  
stitia / chel fara saltare iubilādo ī uita eterna. Ancora que  
sto si puo prouare per ragione: p̄che le dolcezze che proce  
dono dallo amore di Iesu / sono maximamente spirituali:  
poche sono circa il maximo & sup̄mo spirito: Et le cōsolati  
one spirituali sono molto maggiori che le carnale: si p̄che  
sono all'huomo piu proprie & piu conforme: si perche so  
no circa la perfectione dell'intellecto: ilquale e / piu nobile  
& perfecto d'ogni altra potentia: Onde etiam e / piu apto  
a riceuere maggiori cōsolatione & delectatione che le po  
tentie sensitiue: si perche le cose spirituali sono piu perfecte



57  
& habili a cōsolare il core humano / che non sono le sensibi  
li: & maximamēte il sōmo bene / il quale e / tutta la nostra  
perfectiōe / & in se cōtiene ogni perfectiōe. Se adūq; la  
cōtēplatione delle cose naturali e / di maggiore delectatio  
ne che leuolupta del senso: & l'amore della scientia genera  
tāta consolatione nel core / che molti Philosophi per q̃lla  
fruire sifono separati da tutte le delectatione mōdane: hor  
che delectatione debbe essere nella cōtēplatione della pri  
ma uerita / laquale e / xpo Iesu / & nello amore di quella.  
Tale & tāta e / che nō la puo intēdere se non chi la gusta.  
Perche q̃do il dolce & amoroso Iesu sifonde nell'anima la  
quale ueramēte la ama & ricerca / gli apre l'intellecto a tan  
to lume / & lo affecto infiamma & excita a tāta delectatione  
della sua benignita & della sua presentia / che la leua sopra  
di se: & molte uolte la resolue a tāta pieta / che dalla parte  
superiore p grāde abōdantia descēde la dolcezza nella car  
ne / & tutta la resolue in lachryme: & excita tāto desiderio  
delle cose eterne / che nō fa poi stima delle tēporali / ne di  
se stessa: & camina i terra / come fusse dal corpo separata /  
quasi dal spirito totalmēte absorta. Vero e / che questo  
e / priuilegio di pochi: Niētedimeno dice il ppheta: In stil  
licidiis ei⁹ letabit̃ germinās. Gli incipienti che cominciano  
a germinare spiritualmēte / se nō potranno hauer tāta abon  
dantia di celeste consolatione / si rallegerranno di hauerne  
qualche gocciola. Et questo anchora si puo prouare per  
exemplo di molti: liquali uediamo abādonare tutte le con  
uersatione humane: & reducti nelle solitudine / fanno uita  
austera: & piu alloro dilecta star soli nelle selue / che ogni  
piacere che potessino hauere almōdo / parendo alloro che  
uscire di tale solitudine fusse grāde infelicitā. Et questo ue  
diamo ogni giorno nella religione / che quādo uno comin  
cia a ghustar lo spirito / si dilecta di star solo / & incōtinen  
te si separa dalle altre cōsolationi & recreationi corporalet.



laqual cosa nõ potrebbe essere / se nõ sentissimo dētro alcor  
loro maggior cōsolatione di quelle chōse che da loro sono  
fuggite. Ma che cosa sia q̄sta loro cōsolatione spirituale  
et quiete di mente / pace / dolcezza / suauità / letitia / exul  
tatione / iubilo / amore / ardente desiderio / ebrieta celeste  
continua / & quasi terrena felicità: se si può altrimenti no  
minare / non credo che si possa dichiarare ne intendere ue  
ramente / se non per experientia. Basta dunque al presente  
che habbiamo prouato che questa cōsolatione che proce  
de dallo amore di Iesu / sia q̄llo che si uoglia / e / più grāde  
senza comparatione di tutti epiaceri mondani.

¶ Che gran premio aspectono quelli che amano Iesu con  
tutto il core infino alla morte Cap. III.

**A** Orse potrebbe dubitare alcuno / se per amar Iesu ha  
remo altro premio che q̄sta cōsolatione / dellaqua  
le habbiamo parlato di sopra: & pero nel terzo loco di uo  
strar uoglio che nõ solamente la cōsolatione presente ha  
rāno gli amatori di Iesu: ma etiam uno premio tātō grāde  
che non e / ingegno tanto alto al mōdo che lo possi cono  
scere: & prima lo prouo per la s̄cta scriptura. Dice lo Apo  
stolo nel secondo cap. della prima epistola scripta alli Co  
rinthii: Oculis nõ uidit / nec auris audiuit / nec ī cor hoīs  
ascēdit quē prēparauit deus iis q̄ diligūt illū. Occhio nõ  
uidde mai / ne intese mai orecchio / ne mai ascese ī core hu  
mano quello che ha apparecchiato idio alli suoi amatori.  
Adunq̄ q̄sto premio e / tanto grāde / che passa la faculta  
nõ solamēte de sensi: ma etiam diu del intellecto humano.  
Ancora questo si proua per ragione: perche idio ha ordi  
nato lhuomo a beatitudine: laquale consiste nella uisione  
della essentia diuina / & fruitione di q̄lla: chome dimostra  
el desiderio naturale del core humano: ilquale non può sa  
tiarsi nelle creature / etiam se fussi tra le hierarchie angeli  
che: pche uedēdo la bellezza delli angeli / harebbe sommo



desiderio di uedere illoro creatore: onde sarebbe p questo  
 inquieto & anxio / infino a tãto che uedesse la faccia di dio.  
 Questa dunq beatitudine infinita & eterna a chi s'idebbe  
 dare / se non alli amanti di Iesu: liquali hanno sottoposto  
 ogni loro uolere alli suoi comãdamēti: & per lhonore suo  
 patiscono molte passioni in q̃sto mōdo: Et che q̃sta felici  
 ta sia grãde & imensa / si manifesta prima per questo: Per  
 che essendo idio infinito / ineffabile / incomprehenibile &  
 piu eccellente dogni cosa creata / & di tutto l'uniuerso in  
 sieme sãza alcuna cōparatione p distãtia infinita: niētedi  
 meno in q̃sta beatitudine la creatura rationale e / tanto ele  
 uata che sicōgiugne cō q̃sto infinito bene p intelligētia &  
 p amore / & tutta i lui sitransforma: & diuēta tanto forte  
 lochio dell'intellecto suo / che senza alchuna offensione fi  
 xamente risguarda i quella luce inaccessibile / & contēpla  
 q̃lla infinita & potentissima maiestade senza timore: anzi  
 cō grãdissima securita loabbraccia: nō quasi come signore  
 ma come amico / anzi come dolcissimo sposo. Et piu accre  
 sce il gaudio la securita: perche sa che q̃sta sōma felicitã e /  
 senza fine: & ogni cosa che uede presente / o preterita / o fu  
 tura / genera gaudio nel suo core: & nō puo p alcuno mo  
 do cōtristarsi: ma sempre senza fastidio sta i cōtinuo iubi  
 lo & exultatione di mente. Et bēche io nō possi esprimere  
 la grandezza ditãto premio / niētedimeno si puo conoscere  
 che e / cosa inextimabile / se noi cōsideriamo q̃llo che han  
 no patito in q̃sto mōdo li sancti passati / & maximamēte li  
 martyri: tra liquali piu excitano lanostre mente tiepida a  
 creder cose grãde dell'altra uita quelli che sono stati ricchi  
 eccellenti in doctrina: & niētedimeno per nō perdere tãto  
 premio / hanno sofferto nō solamente la diminutione delle  
 substãtie proprie: ma etiam aspri martyrii & crudel mor  
 te. Lequali cose non harebbono sofferte / se non hauessino  
 hauuta certezza dell'altra uita: pche essēdo doctissimi & co



me maxime fu Dionisio ariopagita) nō si farebbono mossi  
a questo leggierrmēte. Potrei qui dire molte cose di tanta  
felicità; ma lelasso / perche meglio si puo conoscere q̄sta fe-  
licità per interiore instincto dello spirito sancto & per de-  
uote cōtēplationi / che per humane persuasioni. Vna cosa  
sola uoglio ī ultimo notare per li experti: che se sono tanto  
dolce lelachryme & lisospiri nella oratione & cōtēplatio-  
ne de serui di Iesu / che per quelle lassono ogni altra conso-  
latione mondana / cerchandole sempre chome cosa a loro  
suauissima / come fanno li experti: & se tanto efficace e / la  
dolcezza dello spirito / che per uirtu di q̄lla li sancti nō so-  
lamēte cō patiētia / ma etiādio uolentieri / anzi cō grā gau-  
dio sofferiscono ogni tribulatione: hor che sara nella pa-  
tria celeste / quādo idio pietosamente asciughera lelachry-  
me delli sancti / & dara riposo alli sospiri / & si gli circūde-  
ra dogni cōsolatione? Certo non e / intellecto che possa in-  
tendere questa beatitudine / ne lingua che la possi exprime-  
re: & pero qui faro fine.

**C**ome sacquista lamore di Iesu dolce Cap. IIII.

Auēdo decto che senza lamore di Iesu nō si puo sal-  
uare alcuno / & che amare Iesu e / cosa suauissima:  
& nientedimeno aspecta gran premio chi lama: po-  
trebbe per q̄ste parole alcuno essere acceso a uolerlo ama-  
re. Et pero intendo con ladiutorio diuino qui tractare co-  
me sacquista q̄sto amore. Et auēgha che tractare di q̄sto  
fussi piu cōueniente a q̄lli che sono di me piu experti: nien-  
tedimeno perche sono stato richiesto / nedirollo che io  
ne sento. A me adūq; pare che chi uuele acquistaī lamore  
di Iesu / prima leui lo affecto suo totalmente dalle cose ter-  
rene: dicēdo lui. Si uis perfectus esse / uade & uēde omnia  
quę habes / & da pauperib⁹: & ueni / & sequere me. Bisò-  
gna dūq; leuare lo affecto dalle cose tēporali / in tātto che  
ī epe nō si pōgha il fine suo / a chi uuele saluarsi & amare



5  
idio sufficientemente alla salute. Ma chi uouole acquistare  
uno pfecto amore / nō basta leuare lo affecto: ma etiā deb  
be cō effecto (se puo) lassare tutte le cose del mōdo / & po  
uero & nudo seguitare xpo Iesu: perche auengha che uno  
riccho potesse essere pfecto nellamore di Iesu / etiam nō  
lassando le ricchezze / chome fu Habraam & Dauid & san  
Lodouico Re / & molti altri: nientedimeno e / grādissima  
fatica nelle ricchezze a poter si saluare / non pur ad acqui  
stare tāta perfectione. Et sono stati pochi simili per rispe  
cto aquelli liquali hāno abādonato il mōdo. Et pero dice  
ua il saluatore: Diues difficile intrabit in regnū celoz. Et  
nello ecclesiastico e / scripto: Beat⁹ diues q̄ inuēt⁹ est sine  
macula: Et q̄ post aurū nō abiit / nec sperauit in pecunie  
thesauris. Quis est hic / & laudabim⁹ eum: Fecit enī mi  
rabilia ī uita sua. Reputa dūq̄ cosa mirabile che il riccho  
nō sia nelle ricchezze implicato per la gran difficulta che  
hauere le cose tēporali: & non ui porre effecto. Et pero chi  
facilmēte uouole farsi pfecto nellamore di Iesu / leuasi cō  
lo affecto & cō lo effecto dal mōdo. Et nota che nō solamē  
te intēdo di cose grāde: ma etiā delle minime: pche si trou  
uano molti hāno lassato cose grādi: & niētedimeno hauen  
do dapoī posto lo affecto a cose minute / sono rimasti nel  
la uia di dio sterili & infructuosi: & pero molti religiosi  
nō fanno mai proficto alcuno nel claustro per q̄sto loro  
affecto alle cose minime: come sono libriccini / coltellini  
& altre cosette: pche alloro nō pare peccato simile affectio  
ne: o se e / peccato / e / piccholo: & pero non se guardano  
tētati dal dimonio: & nō fanno che q̄ste affectioni (aduen  
gha che sieno minime) gli ritraghono del cammino della  
perfectione / & molto gli allungano dallo spirito: & tāto  
piu periculosamēte / quāto sono ī piu perfecta religione.  
Et q̄sto nō dico da me: ma e / stato predicato & approua  
to da tutti esancti padri: & infino al presente la experientia



celdimostra. Et pero dicono li sancti experti nella religio  
ne che bisogna esaminare sottilmente la cōscientia / & pene  
trare non simulatamente ne tiepidamente il secreto del suo  
core: & se ritruoua che sia inclinato a cose terrene / debbe di  
subito riuoltarlo alle celeste & lassār etiā le cose minime: &  
nō hauere ī suo uso se nō le cose necessarie alla uita corpora  
le / o spirituale: & piu tosto meno che troppo. Et questo  
potra fare facilmente / se spesso cōtēpla la uanità delle cose  
transitorie / & la morte che e / uicina. Ma chi obserua que  
sto che io ho decto / nō si creda pero ancora desser perfec  
to amatore di Iesu: ma bisogna dapoi che si raccholga ī se  
medesimo / & consideri la propria miseria & corporale &  
spirituale / & li suoi peccati / & la sua fragilita: & che mol  
to habumilii nel conspecto di dio / cognoscendo hauere in  
tutte le sue cose bisogno di lui / & cōtēplando che nō puo  
nō solamēte fare: ma etiā pensare alchun bene senza lui. Et  
questa cognitione bisogna hauere non per scientia / come  
hanno ancora li peccatori: ma per lunga experientia della  
propria fragilita. Et pero bisogna stare sopra la custodia  
della propria uita: & diligentemēte considerare ogni gior  
no li proprii difecti: & chome facilmente cade dalli buoni  
propositi: & riducersi a dio: & con contritione & lachry  
me ogni giorno domandare lo adiutorio di Iesu: humiliā  
dosi nō solamente allui / ma etiam alli inferiori di se: repu  
tandosi infimo nō con la lingua / ma con la mente & col co  
re / per la cōsideratione delli proprii difecti interiori & exte  
riori / & existimando nō esser degno di tale stato: perche  
ogni hora speculādo li suoi manchamēti / & dall'altra par  
te la grande benignita di Iesu: elquale nō cessa excitarlo a  
ben fare / & dargli molte inspirationi / & riceuerlo beni  
gnamente nella oratione / non si sdegnando mai delli suoi  
peccati / ne di tāta ingratitudine ogni giorno replicata: &  
riducēdosi spesso alla oratione pstrato alli sancti piedi / nō



potra fare che apochò apochò nō cresca nello amore & nel  
 la cognitione del suo creatore & redēptore: elquale occul-  
 tamente gliaprirra gliocchi dellintellecto; & cominciera a  
 cōtemplare le cose eterne / nō facendo piu extima di tutto  
 il mondo ne della gloria sua: dallaquale sidebbe guardare  
 chome dal ueleno / anzi chome colui che ha ghuſtato una  
 gocciola della dolcezza di Iesu / cercherà sempre di ſepa-  
 rarsi da ogni altra cura per poter ſtare con Iesu nella ora-  
 tione & contemplatione. Se alchuno adunque e / peruen-  
 to a qſto ſtato / a me parrebbe che cominciassi a darſi mol-  
 to alle contemplationi della bontà di dio / nella incarnatio-  
 ne del ſuo unigenito figliuolo contemplando tutte le cose  
 che ha facto in queſto mōdo: & maximamēte la ſua paſſio-  
 ne & morte per noſtro amore: perche pian piano creſciera  
 dalla humanità alla diuinità: & qui ſifara perfectā la cha-  
 rita / che gliſara ardere il cuore per amore di Iesu. Et que-  
 ſto grado acquiſtano pochi. Ne per queſto alchuno ſideb-  
 be deſperare / anzi inferuorariſi per acquiſtarlo: perche ſe  
 continua loratione & lecōtemplatione & laltre operatio-  
 ni della pietà / per ogni modo acquiſtera gran perfectio-  
 ne: benchè forſe in lungħo tempo piu & meno ſecondo che  
 Idio ſidegnera di allūghare la ſua benigna mano / & ſecon-  
 do che ſara diligente & ſollecito alle buone & ſancte opera-  
 tione. Nota pero che nel cōtemplare lhuomo debbe piu  
 ſeguitare loinſtincto dello ſpirito ſancto che le proprie or-  
 dinatione. Onde ſe tu haueſſi ordinato di cōtemplare una  
 coſa in certo tempo / & che poi in quella hora della con-  
 templatione loſpirito dentro ti excitassi ad unaltra / tu deb-  
 bi ſeguitare loinſtincto interiore / & non il proprio uede-  
 re. Ma perche meglio inſegna di cōtemplare loinſtincto  
 dello ſpirito ſancto che le parole humane / meglio mi pare  
 di fare qui fine / che allūghare le parole inutilmente.



**C**ome si conserua l'amore di Iesu acquistato  
Capitolo. V.

**E**T perche nō basta acquistare il diuino amore / se acquistato nō sicōserua infino alla fine / dicēdo il nostro Saluatore: Qui perseuerauerit usq; i finē / hic saluus erit: Pero m'ipare necessario dichiarar come sicōserua q̄sto amore / quāto m'adara / o m'iba dato ad intēdere Dio. Poi adūq; che l'anima s'isente accesa di q̄sto dolce amore / g'hustando una scintilla delle cose celeste / debbe stare cōtinuamēte sopra lacustodia di se medesima / che quāto e / possibile alla sua fragilita / nō offenda gli occhi del dolce Iesu: el q̄le gli ha donato tāto thesoro: cōsiderādo quāta sarebbe la sua ingratitudine / se p' negligētia p'pria dallui s'iseparasse. Et tāto più debbe stare i timore / quāto più ha g'huystato la sua dolcezza / & ha prouato la propria i'firmita / maxime dicēdo lo Ap̄lo Paulo alli hebrei: Impossibile est eos q̄ semel sūt illuminati: & gustauerunt etiā donū celeste: & participes facti sūt spūs sancti: gustauerūt nihilomin⁹ dei uerbū uirtutēq; seculi uenturi / & p'lapsi sūt rursus renouari ad penitētiā & c. Impossibil cosa / cioe molto difficile e / secōdo una expositione / che q̄lli li q̄li una uolta sono stati da dio illuminati / & hanno g'huystato el suo dono celeste / & sono facti participi dello spirito scō / & hāno g'huystato il buon uerbo di dio / hauēdo gaudio p'la s'perāza delle uirtu & della gloria del seculo futuro / & sono d'apoi caduti nel peccato mortale / che una ltra uolta si r'ileuino alla penitētia. Et di q̄sta difficulta n'habbiamo cōtinuamēte experiētia nelle religioni: che nō si uede mai / o rarissime uolte ritornare a penitētia uera uno religioso il quale una uolta sia p'lapso dal stato della religione: & tāto meno quāto sono stati in maggiore stato / o i' maggior seruire nel claustro. Et uediamo p' experiētia che a questi tali nō si puo predicare se non i' uano: p'che non riceuono alcuna correptione / quasi



59  
come sieno disprezzati da dio / secondo quel detto di Sala  
mone nello ecclesiastes: Cōsidera opera dei / q̄ nemo possit  
corrigere quē ille despexit. Et pero debbe stare in gran ti  
more colui che ghusta lamore di Iesu / come dice lo Ap̄lo  
Qui stat / uideat ne cadat. Et iterū. Tu aut̄ fide stas noli  
altū sapere / sed time. Et pero e / reputato beato colui che  
sempre sta in timore / dicendo la scriptura: Beatus uir qui  
sempre est pauidus. Et non bisogna solamēte esser timido  
di non cadere ī peccato mortale & separarsi dal buono &  
benignio Iesu: ma etiam istare in timore di non diuentare  
tiepido & negligēte: p̄che e / scripto nello Apocalipsi que  
sta terribile sententia: Vtinā calidus aut frigidus esses: sed  
q̄a tepidus es neq̄ calidus neq̄ frigidus / incipiā te euome  
re ex ore meo. Io desidero che tu sia caldo / o freddo / cioe  
feruēte o gran peccatore: ma p̄che tu nō sei ne luno ne lal  
tro / anzi sei tiepido & negligente / io cominciero hauerti  
ī abominatione / come e / il cibo allo inferno quādo lha uo  
mitato. Non dice questo Idio / perche gli piaccia li peccato  
ri: ma per dimostrare quāto gli dispiacciono li tiepidi / dan  
do ad intendere che a maggiore perfectione & piu presto  
si puo conuertire uno grande peccatore che uno tiepido.  
Et questo anchora si proua ogni giorno nelle religioni:  
nelle quali nō si uede mai / o rare uolte che uno tiepido reli  
gioso resurgba a gran feruore: anzi faccēdo ogni cosa nel  
claustro per una certa consuetudine / non riceue correctio  
ne humilmente nel cuor suo: ma quasi per un timore serui  
le obserua la reghola / nō pensando se nō le cose presente: &  
cosi pian piano perde il merito / & diuenta mormoratore:  
& perde il tempo: & molte uolte prorompe in grāde impa  
tientia: & dilectasi di mangiare & bere / & deslere molto di  
spensato: dicēdo che e / debole / o che nō puo uiuere cosi au  
steramēte: & fa poche orationi / & molte ciancie. Et di q̄sti  
talī sene uede assai: il stato delli q̄li e / periculosissimo: & mol



ti senetruouano saltare fuori della religione: & niuno mai  
neuidi ritornare alferuore spirituale. Ma de gran pecca  
tori uenire a penitētia / & farsi molto feruēti nello amore  
di Iesu / seneuede assai. Sicbe bisogna essere uigilāte & con  
tinuamente excitarsi a maggior feruore / cōsiderando che  
nello amore di Iesu chi nō fa cōtinuamēte profecto & mag  
giore augumēto / bisogna che torni indrieto: ilquale ritor  
nare comē ho decto e / pericolosissimo. Ancora mipare che  
bisogna spesso cōsiderare & preuedere letentationi: lequali  
uerisimilmēte potrebbero acchadere: verbi gratia: Quan  
do lhuomo siuede essere in stato tranquillo / douerrebbe  
pensare delle persecutione & humiliatione lequali gli po  
trebbono acchadere / & armarli nella mente sua contro a  
quelle / & pregbare l dio che gli confermi l animo conto a  
quelle / se acchadessino. Et q̄sto fece Iob quādo era ī pro  
sperita: & pero fu poi forte nelle aduersita: peroche letri  
bulationi preuiste meno feriscono. Onde dice sancto Iob:  
Timor quem timebam / euenit mihi. Et similmente quādo  
lhuomo e / di basso stato / quāto al mōdo debbe pensare di  
fuggire ogni dignita & gloria humana / cōsiderando ogni  
cosa esser uana: & che nō e / cosa che piu tosto habbi a far  
lo cadere dallo amore di Iesu & dalla sua dolcezza che le  
degnita exteriori. Et pero debbe essere sollecito a fuggire  
ogni gloria / & dimostrarsi di fuori cōtēptibile / nō pero  
cō scandalo delli p̄ximi / ma abscondēdo el suo thesauro / &  
nō fidimōstrando di fuori / se nō tanto quāto appartiene al  
la gloria di Dio & salute delli p̄ximi. Item debbe lo inna  
morato di Iesu quāto piu puo fuggire le cōuersationi hu  
mane / quantūcūq; sieno buone: p̄che il sposo dellanima no  
stra e / uergognoso / & nō uole abbracciare la sposa / cioe  
lanima nostra ī presentia d'altri: anzi dice p̄ laboccha del  
p̄pheta: Ducā eā ī solitudinē / & loquar ad cor ei⁹. Et ma  
xime debbe fuggire le cōuersationi delle dōne etiā deuote:



perche sono molto pericolose: & tanto piu / quanto sotto  
 spetie di religione si fa grāde familiarita con loro: & il de  
 monio sottilmēte semina nelle cose deuoti affecti sensuali.  
 Et similmente tutte le cōpagnie lequali lhuomo si conosce  
 nociue allo spirito. Item debbe molto fuggire il parlare:  
 pche il troppo parlare / etiam delle cose buone / molto fa  
 lhuomo tiepido / & perdere il feruore: & tanto piu / quan  
 to e / piu difficil chosa parlare lungamete senza peccato:  
 perche come dice sancto Iacopo: Siquis ī uerbo nō offen  
 derit / hic perfectus est uir. Si potrebbe dire molte altre co  
 se: ma sappiate che l'amore di Iesu & laltre uirtu per q̄lle  
 uie & operationi chel sacquista / per quelle si conserua. Et  
 pero bisogna fare ogni chosa con feruore & promptitu  
 dine di uolōta: & actualinēte ordinarlo a dio / se possibile  
 e / & alle contemplationi essere assiduo: & maxime contem  
 plare spesso & ruminare le uite de sancti padri passati & di  
 tutti esancti: perche queste molto confortano il cuore / &  
 si locōfermano nello amore di Iesu. Vltimo perche la per  
 seuerantia e / dono di dio / debbe ogni giorno pregare lo  
 innamorato di Iesu l'omnipotente I'dio che glieladoni / &  
 faccilo perseuerare ī epso amore per infino alla fine: & in  
 questo modo facendo / si potra cōseruare questo suo dol  
 cissimo amore.

**¶** Che pena aspecta chi nō ama Iesu Cap. VI.

**U**ltimo uediamo che pena aspecta chi nō ama Iesu:  
 accioche se alchuno leggendo nō si fusse excitato per  
 amore / almeno si exciti pel timore. Nota dunq̄ che  
 ogni pena e / priuatione di qualche bene: chome l'infirmita  
 corporale e / pena: pche priua della sanita / che e / bene  
 del corpo: & pero tanto e / maggiore una pena / quāto pri  
 ua maggior bene. Perche adunq̄ coloro che nō ameranno  
 Iesu sarāno priuati della uisione del bene infinito / pero la  
 maggior pena alloro sara uederli esclusi & separati come

b



indegni di tanta uisione / & della compagnia de beati: del  
liquali sapranno che iubilano in cielo. Harāno ancora pe  
na mentale grādissima / quādo siuedranno essere rinchiusi  
nelle tenebre exteriori in cōpagnia delli demoni crudeli &  
insatiabili: doue nō uedranno se nō cose odiose & penale.  
Et crescerà lapena laconiunctione del corpo: il quale hara  
cōtinua afflictione nel fuoco: ilquale sarà fetido & obscuro  
con pianti & stridore di denti. Et sopra ogni cosa aggra  
uerà lapena la irremissibilita / cōsiderādo loro che nō nhā  
no mai auscire. Et chi cōsiderasse q̄sto ultimo pūcto cō di  
ligētia / credo che siuarderia dal malfare / & cominciereb  
be ad amare ilbuono & dolce Iesu. Et nientedimeno oltre  
a quelle pene che aspeçtono in futuro / nella presente uita  
nhāno molte altre / & qua cominciano lo inferno: pche chi  
nō ama Iesu / e / instabile: & desidera cōtinuamēte cose che  
nō possono satiare il suo appetito. Et ha mille pene in que  
sto mondo: lequali non hanno gli amatori di Iesu figliuo  
lo del padre eterno benedecto. Idio col spirito sancto in se  
cula. Amen.

¶ Contemplationi infiammatue allo amore di  
Iesu Capitolo ultimo.

**U**Ere lāgores nrōs ipse tulit: & dolores nrōs ipse por  
tauit. Isaię. liiii. Cap. Anima che fai? Cor mio che  
pensi? Lingua mia perche sei facta muta? Hor doue sono  
le dolci cōtēplationi? Doue sono gli alti cōcepti? Doue so  
no le parole? Io son perduta: Io sono sinarrita: Io sono to  
talnēte mächata. Vorrei dire / & nō ho forze: uorrei par  
lare / & nō ho uoce: uorrei esprimere il mio cōcepto / & la  
mēte nō miserue. O ingrato core / o anima inobediēte per  
che non rispondi tu al mio desio. Apri gli occhi & guarda  
che spietata stampa oggi ti e / proposta. Qual core non si  
spauenta: qual mente nō si sinarrisce: qual huomo crudele  
non diuenta pio: qual occhio si potrebbe mai dalle lachry



61

me temperare. O pietà / o carità / o infinito amore. Io ho  
 grauemente peccato / & tu Iesu sei stato percosso. Io ti sono  
 stato inimico / & tu Iesu p amor mio sei stato crudelmen  
 te morto. Io ti sono stato sempre ingrato / & tu p me sei sta  
 to i croce inchiodato. O anima rispōdi a questo: rispōdi  
 anima / che pensi? che guardi? Io nō posso a questo rispon  
 dere: per mille uno lachrymare posso: nel pensare io uen  
 gho mancho: & di parlare io non ho forza. O iesu dolce  
 qual forza / qual pietate tha sospinto alle mie iniquita do  
 nare tal medicina? O iesu benigno quale amore tiuinse la  
 uarmi nel tuo sangue? O amoroso Iesu quale humanita  
 tha facto p me patire tal morte? Tu hai infiammato tutto  
 il mōdo del tuo dolce amore. Tu hai suauemente percosso  
 il mio core ingrato. Tu hai rotto ogni durezza. Iesu fāmi  
 horami morire. Iesu fāmi lāguire. Iesu fammi a te uenire.  
 Hor fussi io teco i croce cōfictō: hor fussi io del tuo sāgue  
 bagnato: hor fussi io morto & crocifixo. O croce fāmi lo  
 co / & prendi le mie mēbra appresso il tuo dolcissimo signo  
 re. Dilatati chorona / che io uoglio porre il capo appresso  
 il sancto uiso. O lancia pche non mhai con Iesu percosso?  
 Lasso me Iesu che io nō ti uiddi. Lasso me Iesu che apfisso  
 la tua croce nō pianfi. Lasso me Iesu che io nō fui teco se  
 polto. Occhi miei piāgete. Occhi miei lachrymate. Occhi  
 miei bagniate il uiso: non uidate riposo / che tutto il mōdo  
 a lachrymare uinuita. Il sole ha ritracto i razzi suoi per la  
 pietà del suo factore. La luna nō ha luce. Le pietre hōrmai  
 son ropte. O cor mio duro piu de saxi. O ingrato piu del  
 le insensibili creature / se qsto non tinuoue / guarda al me  
 no lascōsolata madre Maria / & pietà dilei ti prēda. O uer  
 gine bella doue sono li tuoi gaudii precedēti? Que sono le  
 dolci consolationi? Que sono li dolci colloqui del tuo dol  
 cissimo Iesu? Ogni gaudio e / cōuertito i pianto: ogni con  
 solatione e / facta lachrymosa: ogni luce e / facta obscura.

bz



Iesu e / in croce per li miei peccati: Iesu e / impiaghato per  
lemie iniquita: Iesu muore per donare a me lauita. O mor  
te priegoti famini cō Iesu morire. O morte in mezo lesue  
piaghe famini fare lultime strida. O mōte famini nel suo  
sangue lamia uita finire. O dolce sangue. O dolce piaghe.  
O dolci chioui. O dolce legno. O dolce peso. O dolce amo  
re. O incōparabile carita. Vere lāgores nostros ipse tulit:  
& dolores nostros ipse portauit.

¶ Della grandezza della passione del nostro signore  
Iesu Christo.

**A** Nima mia prieghoti che mai nonti esca di mente la  
grandissima amaritudine del tuo sposo & dolce re  
demptore xpo Iesu. Questa cōtemplatione sara il pane &  
il cibo nostro nocte & giorno. El uiuer nostro & il morire  
sia continuamente nelle piaghe & nelle uiscere del dolci  
mo uerbo incarnato. Contempla adunq; anima mia quan  
ta e / stata la sua passione / & di quāto dolore: non e / passio  
ne che a questa si possi assomigliare: pche dētro & difuori  
tutti esentimēti erano percosi: & la tristitia nelli sentimēti  
interiori era grandissima per la sua nobile & forte imagi  
natione: nella qle cō forte impressione apprehendeua cose  
le quali molto lo contristauano: & maximamente li peccati  
di tutti gli huomini: li quali erano in dishonore del suo pa  
dre / & in perditione d'anime infinite. Et tanto piu / quan  
to uedeua li giudei cōtra di lui peccare grauissimamente:  
equali erano suoi fratelli / hauendo tristitia della malitia  
de maggiori / & cōpassione alla ignorātia de minori / cioe  
della plebe. Anco gli cresceua la tristitia / quādo si uedeua  
patire da ogni generatione d'huomini. Io dico dal popo  
lo hebraico / & gētile: essendo dalli Scribi & Pharisei accu  
sato / & da Pilato condemnato / & da Herode beffato / da  
maschi & da femmine perseguitato / & maxime da quella  
ancilla che fece negare Pietro. Da principi & serui / dalli



6  
suoi amici abbandonato: da Pietro negato: da Iuda tradi-  
to: & tutte queste generatione d'huomini argumentaua la  
tristitia interiore del nostro saluatore. Anchora si moueua  
il suo core mōdissimo / hauendo tristitia della sua infamia:  
laquale ingiustamente tolleraua: & tanto piu / quāto che  
era in grāde irreuerentia del suo eterno padre: maxime ue-  
dendosi spogliato & nudo ī mezo a tātō popolo: tra ilqua-  
le gia haueua predicato gloriosamente / & facto mirabile  
operatione. La crudeltade anchora della passione & della  
morte laquale non haueua meritata / lo affliggeua molto:  
& tanto piu / quāto che ella procedea dalla peruersa uo-  
lonta delli pharisei & scribi. Ma sopra tutte q̄ste afflic-  
tio ni piu lo affannaua dētro lapieta & compassione che haue-  
ua a quelle donne deuote: lequali con gran dolore il segui-  
uono. Et sopra ogni dolore lo affliggeuano dētro le lachry-  
me & sospiri & grandissima passione della sua dolce ma-  
dre: laquale amaua tenerissimamente. Sicche grande fu la  
passione del nostro saluatore nelli sentimēti interiori. An-  
chora hebbe & porto acerbissima passione nelli sentimenti  
exteriori: & maxime nel sentimento del tacto / essendo per-  
cosso di tante battiture alla colōna / & trapassato nel capo  
dalla corona di acutissime spine. Et tanto piu / quanto che  
era beffato / & menato / & tirato / & cōtinuamēte percosso  
da persone ignobili & crudeli: leq̄li nō sapeuano che chosa  
sia lapietade: Ma sopra tutte q̄ste furono le piaghe quan-  
do fu crucifixo: p̄che fu ferito ī luoghi neruosi / cioe nelle  
mani & piedi: & aggrauaua il dolore il peso del corpo pen-  
dente sopra q̄lli chioui: & tanto piu / quanto piu uistette  
sospeso lungo spatio di tempo: & quanto il dolce & buon  
Iesu era di nobile complexione / & tenera / & delicata / &  
molto sensibile: p̄che essendo nobilissimamente cōplexio-  
nato / bisogna dire etiam secondo li philosophi che lui ha-  
ueua uno nobilissimo & delicato sentimento del tocchare:



& pero ogni minima punctura era allui molto dolorosa:  
Hor pensa quanto dolore porto fra tante piaghe per tuo  
amore. Ancora accresceua questo dolore lapurita di quel  
lo: peroche Iesu rilasso tutta la sensualita al dolore / & non  
lauolse punto consolare / ne aquella passione mescolare al  
cuna cōsolatione: anzi lo accresceua uolontariamente: per  
che hauendo assumpta per propria uolonta questa passio  
ne / uoleua anchora pigliarla graue per satiffare abondan  
tissimamente a Dio per la generatione humana. O charita  
inextimabile / poteua Iesu con una gocciola di sangue sa  
tiffare / & mientedimeno per dimostrare il suo grande amo  
re / & per excitar la sua creatura ad amarlo / uolse pigliare  
passione acerbissima. Vltorius la moltitudine delle passio  
ni le quali insieme concorreuono in quello candido corpo /  
multiplicaua molto il dolore: peroche non solamente pati  
in una parte del corpo / ma in tutte dal capo a piedi. Et nō  
solamente quanto allsentimento del tacto: ma etiam hebbe  
passione in tutti esentimenti. Nel ghusto: quādo glifu da  
to il fele & laceto a bere. Nel odorato: perche fu crocifixo  
i luogo fetido / doue succideuono molti altri. Nello au  
dito: perche continuamente udiua leuoci delli Giudei che  
il biasimauono / & faceuansi beffe di lui: & dall'altra  
parte leuoe di quelle sancte donne che lo seguiauono: &  
maxime le parole pietose & piene di lachryme & sospiri  
della sua dolce madre. Nel uedere: perche uedeua le inique  
operationi delli Scribi & Pharisei / & ledōne pietose / & la  
sua madre sopra tutte anghustata apresso la croce. Sicche  
anima mia il tuo sposo Iesu per saluarti ha portato tanta  
passione / dimonstrandoti leuiscere della sua misericordia  
per excitare il tuo duro core ad amarlo. Certo bene e / du  
ro & ferreo chi questo pensando non sinfiamma: & pero  
tu debbi molto stare in questa contemplatione per infiam



marti del suo dolce amore : ilquale fa apparere ogni fa-  
tica leggieri / & con gaudio cantando & iubilando cam-  
nare a uita etterna .

**C**ontemplatione quando lauo epiedi delli discepoli.

**Q**ontempla anima mia dilecta del tuo dolce & beni-  
gno Iesu amore & dolcezza & iubilo del tuo core .

Contempla lamore che lui tha portato / & lamā sue-  
tudine che egli ha monstrato agliocchi tuoi. Contempla  
nel cubiculo tuo che exemplo & testamento lascio alla ge-  
neratione humana:quādo uolēdo andare per lei alla pas-  
sione & morte lauo epiedi delli pescatori suoi discepoli .  
Sileua da mensa ilcreatore sedendo lecreature:& per se me-  
desimo apparecchia lacqua / & cingnēsi ilpanno lino' / ingi-  
nocchiato dinanzi alli suoi discepoli chiede alloro di laua-  
re ipiedi loro. O iesu benignio che fai? O iesu dolce per-  
che tanto sūhumilia latua maiestate? O mansueto Iesu tu  
miconfondi in tanta bassezza. O superbo huomo risguar-  
da / & uerghognati:confonditi / & impara dal tuo creato-  
re lauera humilita. Eccho iltuo creatore humiliato alla  
sua creatura. O anima mia che dirai in q̄sto loco? Chi ha  
mai udito simil chosa? Domine audiui auditum tuum / &  
timui: Domine opus tuum / & expaui. Che dirai anima  
se tu iluedrai inginocchiato dinanzi altraditore Iuda? Im-  
para addunque non solamente di perdonare: ma di humi-  
liarti a chi tha offeso per prouocarlo a penitentia. Eccho  
Iesu con quanta benignita ricerca Iuda:con quanta hu-  
milita loinuita. O iuda scelestissimo perche non t muoue  
tanta charita? O impio perche nonti intenerisce ilcore tan-  
ta pietade? O scelerato Iuda p̄che nō tirompe iltuo pecto-  
duro tāta māsuitudine? Posso io credere chetu uorrai tra-  
dire questo dolcissimo agnello? Crederro io che tu nō sia  
cōpuncto a questo exemplo? Attendi Iuda / & nō chiude-  
re iltuo core / che se eltitoccha / sarai sanctificato:p̄che da



quelle sancte mani escie lauirtu diuina. O belle mani come potete patire di tocchare questo spietato discepolo. O purissime mani come uidegnate lauar laimūditia del traditore? O mani delicate come potete inclinarui a lauare ipiedi alli peschatori? Mirate spiriti beati quel che fa iluostro omnipotēte creatore. Eccho che e / curuato dināzi allhuomo. Eccho che e / inginocchiato dinanzi alli mortali. Nō fece mai questo a uoi. O huomo che dirai a questo? Pensa quanto ilbuon Iesu tha dignificato: nō tisottomettere piu allo imperio del demonio: non maculare hormai piu lani ma tua di peccati. Conosci latua dignita: honora latua natura: laquale ilfigliuol di dio ha honorata / hauendola sopra gliangeli constituta. O apostoli perche nō tremate a tāta humiliatione? Pietro che fai? Vorrai tu che Iesu tila ui epiedi? Chome patirai che Iesu sibumiliu dinanzi a te che sei pocha terra & uile? Disse Pietro. Domine tu mihi lauas pedes. Stupefacto Pietro / smarrito Pietro / Pietro tutto sbigottito dice. Signore tu che se idio: tu che se ilcreatore del mondo: tu che se iluerbo eterno: tu che sei losplendore del paradiso: tu che sei lagloria de gliangeli: tu che sei lafigura della substātia paterna: tu che se ilfonte dogni sapientia ī excelsis / uuoi lauare ipiedi a me che sono huomo mortale: a me che sono tua picchola creatura: a me terreno & corruptibile: a me peccatore ingrato: a me che sono pocha terra: a me che sono tutta uanita: a me ignorantissimo & pieno dogni insipientia. Ma Pietro habbi patientia: tu non intendi tanto secreto: Lassati lauare: non repugnare con superbia a tanta humilita: altrimenti tu nō sarai partecipe della sua exaltatione. Exemplū dedi uobis: ut quemadmodum ego feci / ita & uos faciatis. Prendi addunque anima mia questo exemplo / non solamente humiliarti alli superiori & equali: ma etiam alli tuoi inferiori.



68  
C Contemplatione sopra diuerse passioni di Iesu  
insino alla croce.

**A**He fai anima mia dilecta. Nō dormir piu hormai:  
Vieni meco; Andiamo insieme lachrymando / che  
Iesu e / stato preso. Vediamo il fine. Risguarda prieghoti  
che crudeltade. Iesu come mansueto agnello e / circūdato  
da lupi; & essēdo percosso / legato & ingiuriato / nō fa uen  
decta p tuo amore. Cōsidera chi e / costui ilquale e / come  
un ladro preso da giudei. Contēpla quanta ignominia pa  
tisce. Pensa per cui amore sopporta tāto uituperio. Que  
sto e / il creatore di tutto il mōdo; ilquale p saluarti per te  
pagha. Perche adūque nō ardi del suo amore; perche nō  
patisci ogni tribulatione; perche sei adunq; tanto fredda;  
Risguarda quāto e / māsuetto uerso colui che crudelmente  
glidette una sguanciata; quasi come nō hauesse sapientissi  
mamēte alpōtefice risposto. O sancta faccia / o uiso pieto  
so come puoi tāta ignominia sufferire; O angeli di cielo /  
o creature di Iesu che fate hormai; Che uuol dire che nō  
uendicate tāta ingiuria facta aluo stro creatore; Perche Ie  
su nō uuol uendecta; perche latua salute ilfa patire. O Ie  
su dolce che posso mai fare che io tiretribuisca tanto amo  
re; Misero me che quāto piu penso latua benignita / tanto  
misento piu ingrato. O anima mia cōtempla & guarda co  
me il tuo dolce sposo per tuo amore posto come segnio al  
la sagitta in casa di Cayphas era crudelmēte percosso / bef  
fato / sputato / & in mille inodi ingiuriato. O cuor mio  
duro perche hormai non ti rompi; Occhi miei perche non  
piangete; perche nō diuētate duo fonti di lachryme; Que  
sto e / il uostro idio / il uostro creatore / il uostro redempto  
re. Piangete sopra di lui; piangete per cōpassione; piange  
te per pietade. Quis dabit capiti meo aquā & oculis meis  
fontem lachrymarum / & plorabo die ac nocte passionē dñi



mei Iesu christi. O iesu buono tu mbai uinto. O iesu dol  
ce tu mbai ropta lamia durezza. O iesu sãcto tu mbai for  
temẽte infiammato: tu mbai percosso: tu mbai impiagha  
to. Chi non siinouerebbe a compassione? Chi non si excite  
rebbe ad amarti? Chi non uorrebbe per tuo amore mori /  
re? O nocte inquieta / nellaquale Iesu gia non dormisti .  
O nocte crudele. O spietato riposo. Iesu non dorme / anzi  
crudelmente e / tractato questa nocte: accioche io liberato  
da queste tenebre sia cõdocto alla luce & riposo della eter  
na uita. O iesu mio quãdo io ticontemplo alla colonna le  
gato & flagellato / uorrei per tuo amore morire. Perche  
signore nõ tidifendi? pche non diinostri latua potestate?  
Perche io ho piu desiderio della tua salute che della mia  
uita. Tu anima sei quella che mbai ferito: Tu anima sei  
quella che mbai flagellato: tu sei quella che mbai in ogni  
parte percosso. O carne sancta / o carne imaculata / come  
tiueggho tutta a modo che lebbrosa. Corri / corri anima  
presto / & con letue lachryme laua ilsancto corpo: laua  
tutte quelle piaghe crudele: abbraccialo & portalo / perche  
hormai piu nõ sisostenta per gran dolore. Anima nõ dor  
mire / destati dal tuo graue somno / che licrudeli Giudei  
nõ sono di tanta crudelta contro altuo Iesu contenti: anzi.  
lhanno duna corona crudele coronato: perforato tutto il  
capo: percosso / & tutto sanguinato. O impii giudei. O sy  
nagoga crudele / nõ sarai tu mai satia di percuotere ilmio  
dolce sposo. O iesu dolce che debbo hormai piu dire / quã  
do per coronarmi di pietre pretiose & di gloria infinita  
tu hai patito deffere di spine coronato? Ma q̃sto non tiba  
sta a confondermi intutto / & farmi della mia ingratitudi  
ne uerghognare / che anchora tiuedo con lacroce in spalla  
camminare alla morte. Prieghoti Iesu dammi quella cro  
ce / lassala a me portare. Io tiuedo tãto debole / che apena  
tipuoi substentare i piedi. Venite meco / o anime inamora



te di Iesu:uenite dopo lui con lacroce in spalla. Andiamo  
col dolcissimo Iesu a morire:accioche con lui siamo glori  
ficati in cielo dal suo padre eterno. Amen.

¶ Contemplatione di Iesu quando e / confictō  
alla croce.

**Q**Vando ilbuono & mansueto agnello di dio Iesu fu  
giunto alluogho doue doueua esser crucifixo / poi  
che fu spogliato nudo / & che lacroce fu extesa ī terra / io  
pēso / o anima mia che lui domādo spatio di oraī / & fugli  
concesso:perche non poteuono fare liministri di Satbanas  
se nō tanto / quanto lui glilassaua operare. Siriuolto adun  
que al suo dilecto padre dicendo. O padre eterno io tiren  
do gratie sempre dogni cosa che tu hai facta per me:hora  
io neuengho a te non per altra scala / che per quella della  
croce. Eccho che il mio corpo e / tutto concusso & lacera  
to / tutto pieno di piaghe & di sangue. Tu mhai coman  
dato che io patisca questa passione per amor della natura  
humana / & sōti stato obediente:& anchora qui ti presen  
to il sacrificio del mio corpo. Riceuilo padre mio per salu  
te del mondo in odore di suauitade. Et dopo tali & simili  
parole credo che sidi tesse per se medesimo su lacroce. O Ie  
su dolce perche oggi non morro teco? O Iesu mio perche  
non e / oggi dato fine alla mia uita per tuo amore? perche  
almeno non mirisoluo tutto in lachryme? O Iesu chome  
ti uedo stare per mio amore. Lasso me chome ti contem  
plo adolorato. Oime chome ti risguardo crudelmente di  
steso. Chi mi cōcedera che io sia techo crucifixo? Chi mi fa  
ra questa gratia che io sia techo nella croce confictō? Chi  
mi fara techo morire? Il ministro spietato prende ilchio  
uo per passare labella mano. O ministro crudele chome  
puoi tu sofferire a fare tal piagha in quella candida & san  
cta mano? Chome nō timuoue a pietade tāta sua mansue



tudine. O chiuo duro prieghoti non essere chosi spietato  
come e / colui che conficcare tiuuole: diuenta molle: non  
penetrare quella bella mano che tha creato. Non fare que  
sto altuo creatore. O martello spietato non percuotere:  
Conosci iltuo idio: Volgiti alcapo del crudel ministro: il  
quale titiene in mano / & fa uēdēta di colui che tha crea  
to. Rompi quel chiuo / ilquale nō siuergogna / & non ha  
paura di piaghare il suo idio: di tocchare la sua sancta ma  
no: di penetrare la sua sanctissima & immacolata carne: di  
diuidere linerui & le ossa. Adunq; il ministro crudelmente  
percosse il chiuo: ilquale trapasso la sancta mano / & nel  
legno lacōfixe. La uergine dolorosa udiua ogni percossa:  
& forse lachrymādo diceua. O crudel ministro perche nō  
percuoti lamadre insieme col suo dolce figliuolo: Perche  
figluol mio dolce Iesu nō sono io teco crucifixa: pche nō  
sono poste lemia mane sopra letue? Ildolce Iesu adūq; sen  
tendo la ferita / molto siritrasse / & cōglobossi insieme. Ma  
il ministro senza misericordia prese l'altra mano / & per di  
stenderla al loco suo forte tiraua / in tanto che tutte le ossa  
del pecto sidissolueuano. O spietato core come puoi pati  
re tanta crudeltade? Come nō ti prende pietà della mansue  
tudine del dolciſſimo Iesu? Prende dunque l'altro chiuo  
per cōficcare l'altra mano. O chiuo crudele sarai anco  
ra tu chosi spietato chome e / stato iltuo compagno? Et  
tu martello non tibaſta la prima crudeltade? Ma lichio  
ui riſpōdono. Il nostro creatore cicomanda queſto: obedi  
re biſogna. Queſto ministro per ſua uolontade peruerſa  
fa queſto male: & noi per obbedientia del nostro creato  
re: ilquale nō uole che noi ſiamo molli: anzi cicomanda  
dicendo. State duri: perforate lacarne mia: rōpete inerui:  
ſiate crudeli: di monſtrate lamore mio alla creatura ratio  
nale: aprite leuiſcere della mia miſericordia. Addunq; ani  
ma perche tilamenti della noſtra durezza: per tuo amore



66  
siamo duri: peche lui tana / & saluare ti uole / e / contento  
di morire per la nostra durezza . Ma ritorna anima a te  
medesima / & cōsidera che piu di noi sei dura / & crudele .  
Tu uedi il tuo sposo intate passioni per tuo amore posto:  
tu louedi tutto impiaghato & lacerato & facto come uno  
lebbroso / di sangue bagnato dal capo a piedi / & non ba-  
gni il uiso di qualche lachrymetta : Tu nō sospiri: tu non  
timuoui a pietade: tu non rompi il tuo core ferreo: tu non  
tiriscaldi da amore: tu nō ami dolcemente il redemptore: tu  
nō lasci e peccati. O spietata sposa / o ferrea / o crudele per  
che nō hai sempre questa passione in memoria? Questa do-  
uerrebbe essere nocte & giorno il tuo pane: & douerresti  
continuamente cantare: Fasciculus myrrhę dilectus meus  
mibi inter ubera mea cōmorabit. Eccho adūq; anima che  
tu sei piu di noi dura al dolcissimo Iesu. Latua durezza  
il fa patire. Latua durezza il fa morire. Latua durezza il  
fa portare la nostra. Latua durezza ha facto oggi allui  
ogni creatura crudele. Per te ogni huomo lo affligge / ogni  
huomo allui e / facto inimico: & delle sue passioni tutto il  
mōdo ride. O iesu buono che fai? perche sei facto cosi mu-  
to? perche nō ti lamenti della tua ingrata creatura? O uer-  
gine bella perche non corri tu ad aiutare il tuo dolcissi-  
mo figliuolo? Io so bene che il tuo core e / impiaghato for-  
te con le sue mani. Io so che quel martello & quelli chioi  
iguali hāno la sancta sua carne perforata / thanno penetra-  
to il casto & uirgineo pecto: thanno trapassato le uiscere  
tue / & tutta l'anima tua candida conuassata. O cuor mio  
duro diuenta hor mai pietoso / piangi / sospira / fa gran la-  
mento: & abbraccia lachrymando il passionato tuo Iesu .  
Occhi miei accompagnate il core: & di lachryme dolce ba-  
gnate il pecto: Non cessate nocte & giorno di piangere le  
passioni amare del uostro creatore & redemptore. Guar-  
date prieghoui che crudelta e / a uedere Iesu sopra la croce



come pelle forte exteso: & niētedimeno li ministri crudeli  
hāno preso li s̄cti piedi / & s̄za alcuna misericordia forte  
tirono: & extendono il corpo di colui che e / pieno di mise  
ricordia: il corpo sacro dico di Iesu: il quale e / tutta l'anima  
misericordia / doue io spero ogni salute. O spietati cani nō  
uicō muoue' la pietà di quel s̄cto uiso? Come potete usare  
tanta crudeltà? Come potete soffrire di trapassare quelli  
s̄cti piedi / & rompere le carni & i nerui? O delicati piedi  
alliquali fece reuerentia il mare / chome hora io uiuegho  
perforati. O iesu buono p amor mio tu taci: p amor mio  
sei paziente in t̄ta pena: p amor mio tu uuoi crudelmēte  
morire. Il tuo padre ti lascia ī t̄ti affanni / per liberare dalli  
eterni danni l'anima mia. Il tuo padre nō tifa ī q̄sta parte  
misericordia / per ridurre il peccatore alla salute. O quāto  
bene ticonuēghono q̄lle parole / le q̄li David rapto ī spiri  
to uedendo la tua passione / in tua persona c̄taua dicēdo.  
In te sperauerūt patres nostri: sperauerūt & liberaſti eos.  
Ad te clamauerūt / & salui facti sunt. In te sperauerūt / &  
nō sunt confusi. Ego aut̄ sum uerimis & nō homo: obpro  
brium hominū / & abiectio plebis. Il tuo padre adunque  
hauendo exaudito i serui / non exaudisce il figliuolo per li  
berare il seruo. O inextimabilis dilectio charitatis / ut ser  
uum redimeres / filium tradidisti. Dunq̄ Iesu domāda la  
tua dolce madre: Ma lei non ti puo aiutare: anzi le sue la  
chryme fortemēte taffligghono / & a uederla l'anima tua  
si contrista. O dolcissima uergine & madre Maria chi po  
trebbe esprimere la tua gran doglia? Chi potrebbe nar  
rare il tuo amaro pianto. Il tuo dolce Iesu e / stato corpo  
ralmente in croce cōfictō: Et tu Maria spiritualmēte da  
quelli ch'io ui sei stata transfixa: Il tuo iesu e / ferito nel suo  
corpo crudelmente / & tu sei impiagbata nel core amara  
mente. Quante piaghe ha il tuo dolce figliuolo nelle sue  
membra / t̄te ferite ha Maria nell'anima sua. Quanto san



gue si sparge in terra dal corpo del saluatore / tante lachry  
me & tanti sospiri descēdono sopra il scto uiso di Maria.  
Piangi / piangi anima mia cō la dolceissima madre del tuo  
redēptore: fagli cōpagnia appresso la croce: bagnati el pec  
to di lachryme pietose. Risguarda il figliuolo: risguarda  
la madre: & considera se mai uedesti così crudele spectacu  
lo. Iesu cō grādissima pena sta insu la croce disteso per mo  
rire: & la madre Maria gl'ista appresso cō grādi lamenti:  
& chiama la morte per accōpagnare il suo dilecto figliuo  
lo / & ella nō uiene. Iesu ha pena de pianti della sua dolce  
madre / la quale teneramēte amaua: & Maria nō puo soffe  
rire a uedere il suo dolce figliuolo ī tāti affanni. Il figliuo  
lo adūq; nō cōforta la madre ī tāta calamitate: ne la madre  
il figliuolo. Iesu e / la maritudine di Maria: & Maria e / la  
pena di Iesu. O crudele / o spietato / o duro risguardo del  
luno & dell'altro / poi che insieme sicōtristano / doue si do  
uerrebbero consolare. Piangi addunq; tra luno & l'altro.  
Piangi anima mia tra la madre & il figliuolo. Pieta ti pren  
da del dolce & mansueto agnello di Dio: che per lauare le  
tue sordide piaghe / e / posto in tanta pena. Habbi com  
passione alla cādida & iminaculata sua madre: la quale e /  
afflicta & amaricata insino alla morte.

**C** Contemplatione della eleuatione del crocifixo in aria.  
**P** Oi che il dolce Iesu fu in croce cōfictō: accioche tut  
to il mondo uegha l'amore che ha portato idio alla  
humana generatione / fu eleuato ī alto tāto & si cru  
dele spectacolo. O anima pēsa priegoti qual dolore / qual  
pena / quale & quanta afflictione senti all'hora il figliuolo  
di Maria uergine / cōquassandosi sopra lichiouī per il pe  
so & fatica di leuare il suo sancto corpo. O quante uoce / o  
quante grida sparseno per l'aria qlli cani giudei / chiaman  
do & uociferādo cō gaudio crudele: Alios saluos fecit / se  
ipsum aut saluū facere non potest. O crudelta / o durezza



inextimabile / o pietà di dio / chome puoi patire del tuo fi  
gliuol dilecto tanta derisione. Lasso me che ogni cosa per  
mio amore sostieni. Lasso me Iesu che debbo oggi fare?  
Che debbo misero me piu dire? Chome mi posso hor mai  
excusare? Io tiuegho Iesu stare i tal modo / che di doglia  
minuoio. Lassami signor mio uenire teco i croce. Fammi  
teco morire sopra quel legno. Donami Iesu letue piaghe  
che io desidero con quelle & per q̃lle morire. O iesu dolce  
potessi io abbracciare & baciare iltuo sãcto uiso / & lauare  
iltuo sacratissimo corpo con lemie lachryme. O cuor mio  
pena che doglia fu alla beatissima madre Maria quando  
con tante strida uidde leuare in alto q̃lla crudele & dispie  
tata stampa. Quando uidde il suo dilecto figliuolo pen  
dere sopra quello legnio con fortissimi chioi conficto.  
Quando uidde il buon Iesu in anghustie mortale & graue  
amaritudine posto: ben credo che di doglia non si poteua  
sostenere i piedi / & che cadde tra le braccia di q̃lle pietose  
dõne che laccompagnauano. O maria dolcissima qual tuo  
peccato tifa patire tãta pena? O uergine piissima da qual  
tuo manchamẽto pcede tãto dolore? Io / io sono cagione  
della passione del tuo figliuolo / & della tua. Io / io sono  
cagione delle uostre passione. Il mio peccato ha facto sal  
re Iesu insu la croce: dalla q̃le pcede iltuo dolore. O uergi  
ne bella itipriegho donami parte della tua amaritudine.  
Cõcedimi parte de tuoi lamenti: dãmi delle tue lachryme  
abõdantia / che io desidero teco lachrymare / teco sospira  
re / & fare alla croce del mio sãctissimo & amorosissimo re  
demptore grãde lamẽto. O padre eterno se tu nõ timuoui  
a pietà del tuo dilecto figliuolo p saluare lanima mia pec  
catrice / almeno timuoua la sua dolce madre / oggi forte  
mente anghustia. Perche la uoi lassare in terra senza el  
suo dilecto figliuolo? Come potrebbe mai uiuere sãza il suo  
dolce Iesu? Qual uita sara la sua senza il dolce saluatore?



O angeli / o spiriti beati piangete con lei ( se così dir lice :  
 piangete cieli : piägete stelle : piangha ogni pianeta & ogni  
 creatura cō Maria. Ogni huomo s' idolgha di tãta ingiuria  
 facta al creatore figliuolo di maria. Piangi Giouãni euan  
 gelista cō latua sancta & tãto amata Maria. Piangete de  
 uote dōne cōpagne delli suoi ardēti dolori. O Magdalena  
 che fai? Doue sono lelachryme / lequali spargesti alli san  
 cti piedi? Doue sono lelachryme / con lequali gia perla  
 grãde abōdantia lauasti epiedi di Iesu? Hor fa d' gliocchi  
 tuoi duo fonti chel bisogna. Risguarda se tu conosci iltuo  
 dolce sposo. De guarda quanto fortemente eglie transfor  
 mato. O dolce Iesu e / questo forse iltuo candido corpo?  
 Sono queste letue sancte mani? Sono questi lituoi sancti  
 piedi? E / questo iltuo spetiosissimo uiso? E / questo iltuo  
 capo tãto bello? O quātū distat ab illo. Gia nō pare q̃sto  
 il dolce Iesu: anzi pare uno lebroso. Piangete adūq; occhi  
 miei cō Maria & cō lesancte dōne questa spietata morte.

¶ Contemplatione circha Iesu gia eleuato in aria  
 insu lacroce.

**E**ccho Anima  
 dilecta il tuo  
 Iesu per tuo amore  
 i croce crudelissima  
 mēte disteso. Eccho  
 lo stendardo della sa  
 lute nostra. Eccho  
 iltuo creatore sopra  
 quello alto legno cō  
 ficto. Lieua gli oc  
 chi & guarda se mai  
 al mōdo si uidde tan  
 ta charita. Cōtēpla



se mai fu dimonstrato tanto amore. Pensa se maggior be

c



ni uolentia tipoteua dimonstrare. O inextimabile dilectio  
ne / o incōparabile benignita / o quanto e / grāde la nostra  
ingratitude: o quāto e / duro il nostro core. Risguarda  
anima / che crudele spettacolo / che spietata stampa / che  
forma da far diuentare pietoso ogni cuor duro. Risguarda  
date o Angeli celesti. Eccho il uostro Re. Eccho il uostro  
Idio. Eccho la faccia / nella quale desiderate di cōtempla  
re / quāto e / facta obscura. Pieta uiprenda / & cō lui pian  
gete amaramente. Guardate cieli che crudeltade: Fermate  
il corso: State quieti: Ritrabete la uostra uirtude: Non in  
fluite piu ī terra / accioche niuno ueggia il uostro Idio in  
tanto obbrobrio. Piangete stelle & Pianeti: mutate il uo  
stro corso: Dimōstrate qualche segno di mestitia / poi che  
sitrroua colui che uha creati / in tanti affanni. O elementi  
che fate uoi? Hormai nō seruate piu lordine uostro: confe  
derateui insieme / dissipate il mondo / dapoi che Iesu e / in  
croce confuso. Contemplate popoli & lingue / questo e / il  
uostro Redēptore: il quale per saluarui e / cosi crudelmen  
te tractato. Risguarda popolo Hebraico / eccho il Messia  
promesso / & con tanto desiderio dalli sancti Patriarci &  
Propheti expectato. O popule meus quid feci tibi / aut  
qd molestus fui / respōde mihi. Io tho liberato di Eglyp  
to / & dato lamanna nel diserto / & introdotto nella terra  
di pmissione. Io tiberai dalla seruitude di Babyllonia:  
& hotti facto innumerabili beneficii / & tu misei hora si cru  
dele. Quid potui ultra facere uineq meq / & nō feci ei? An  
quod expectaui ut faceret uuas / & fecit lambruscas? O ui  
nea mea dilecta qñ conuersa es mihi in amaritudinem?  
Leuate gliocchi uostri pietosi o sancte & deuote donne.  
Eccho il uostro dolcissimo maestro. Eccho il uostro dile  
cto sposo. Eccho il uostro tātō amato Iesu. Doue e / la sua  
bella & gratiosa faccia? Doue e / la sua dolce cōpagnia? Do  
ue sono lesue dolce parole. Doue sono lesue dolce exhorta  
tioni? Doue sono lisui dolci colloquii? Doue sono lisui



dolci documenti? Doue sono liuostri dolci & deuoti ser-  
uiti: liquali cō tanta caritade faceui allui & alli suoi disce-  
poli? O dolcissima & suauissima vergine & madre Maria  
che farai? Eccho iltuo dilecto figliuolo. Eccho iltuo pa-  
dre / iltuo sposo / iltuo amoroso / ladolcezza del cor tuo /  
laluce tua / lauita tua / latua grandissima consolatione / il  
tuo disio / iltuo chastissimo amore. O maria bella de ri-  
sguarda un pocho se tu lhai generato tale / quale hora in  
croce siritruoua. Dimmi Vergine sancta e / questo forse  
il tuo dolcissimo Iesu? E / questo forse il tuo sanctissi-  
mo unigenito? E / questo forse colui che delle tue castis-  
sime uiscere tu hai concepto? E / questo forse colui elqua-  
le con tāta dolcezza parturisti? Che uogliono adūque si-  
gnificare tāte piaghe? Doue uēghono tāte passioni? Doue  
pcede tāto dolore? Doue uersa ī terra tāto sāgue? Che ha  
facto iltuo dilecto Iesu / che io loueggħo ī croce disteso?  
Che ha facto colui che nō conobbe mai peccato? Lasso me  
che lemie iniquita sono sopra lesue spalle. Lasso me limiei  
peccati lhāno cōgiūto a q̄sta croce. O anima mia priegoti  
moriamo cō lamadre di Iesu: piangiamo cō lei il suo dile-  
cto figliuolo: ilquale per nostro amore e / posto sopra il  
legno. O maria come puoi uiuere in q̄sto stato. O pudi-  
cissimi occhi uirginei chome potete sofferrire a uedere q̄lla  
stāpa crudele. Fāmi priegoti Vergine sacra partecipe del  
le tue amare lachryme. Fāmi sentire parte del tuo dolore.  
O core mōdissimo & cādido di Maria come nō ti rom-  
pi ī q̄sta piagha? Chiama / chiama anima mia lamorte cō  
la Vergine sacra: & moriamo ī sieme col figliuolo & cō la  
madre. Dolce misarebbe cō loro morire. Suaue cosa misa-  
rebbe cō Iesu esser crocifixo. O mōte crudele tu hai ucciso  
il signor / & lassi il suo: hor pche nō uccidi lamadre ī sieme  
col suo dolce figliuolo? et il suo di Iesu col suo dolce signo-  
re & cō lasua madōna? Cō loro uoglio uiuere & morir: &



senza loro iluiuere punto nō midilecta: perche lauita mia  
senza loro e / crudelissima morte: & la morte insieme con  
loro e / dolcissima & felicissima uita.

**C** Contemplatione delle parole del Saluatore  
essendo insu lacroce.

Isguardando ilclementissimo & mansuetissimo mio  
signore Iesu sopra tutta laturba che ilcircūdaua / nō  
uedeua se non chose dolorose; & maxime li Giudei equali  
ilbiastemiaua / alquanti per malitia / alquanti per igno  
rantia. Che fai adunq Iesu mio? Eccho iltuo padre eter  
no: eccho piu di dodici legioni di angeli: eccho tutte le crea  
ture armate a tua defensione: dimonstra latua potesta: di  
monstra che tu sei uero figliuolo di Dio. Apri laterra / che  
inghiottisca tutti q̄sti cani: fa uendecta di tante ingiurie.  
O anima mia che diremo? Tu nō puoi perdonare una mi  
nima offesa: Tu nō puoi sufferir una minima parola. Ma  
porgi le orecchie altuo dilecto maestro & sposo: che essen  
do infra tante passioni / cō pietade & ineffabile & inextima  
bile clemētia siriuelta al suo padre / dicēdo. Pater ignosce  
illis: q̄a nesciūt qd faciūt. Et ecco tra libiastemiatori era  
uno di q̄lli ladroni / tra li q̄li era posto ī mezzo il Saluatore  
del mondo. Et laltro nientedimeno tocchato dallo spirito  
della clemētia di Iesu mediante questa sancta passione / la  
quale gia cominciauua a far fructo / laudaua el suo Redem  
ptore / & se medesimo accusaua: & merito la indulgētia de  
suoi peccati / intanto che il pio Saluatore se gli riuolse rispō  
dendo. Hodie mecū eris ī paradiso. O felice ladro. O bea  
ta lanima tua. O felice quella tua ignominia. In un pūcto  
tu sei facto glorioso. O infinita clemētia di Dio. O incom  
parabile bōta. Felice e / Iesu mio chi ī te sifida / & chi pu  
ramēte cō somma sincerita tha donato el core. Ma mi pare  
hor mai di sentire latua dolce madre / che forte piangendo  
dice. O figliuol mio tu prieghi per li tuoi inimici / & dai



a uno ladrone chosi felice risposta / & a me tua madre non  
parli: a me tu nõ rispondi: a me non dai alcuna consolatio  
ne. Tu forse in tante passioni di me non tiri cordi. Forse li  
tuoi inimici & uno ladrone ti sono i memoria i tanti affan  
ni / & nõ latua tãto amata Maria. O anima mia che doglia  
credi tu che fussi al core della Madre / quando uidde il fi  
gliuolo pregare per qlli cani / & dare alladrone tanta spe  
ranza / & allei nõ fare parola: Et che doglia era alfigliuo  
lo / uedendo lamadre in tanti affanni: Forse benche pieto  
samente risguardandola nel cor suo diceua: O madre mia  
piu maffligge latua doglia & letue lachryme / che nõ fãno  
lemie piaghe. O dolcissima madre doue sono lituoi gau  
dii / liquali in me hai riceuti: Horamai ti saro corporal  
mente subtratto: Tu non udirai piu lamia dolce uoce: tu  
nõ harai lamia cõpagnia / che lamia presentia horamai ti e  
tolta: Che ti posso piu fare: Che tidebbo dire horamai: Se  
io tidomãdo madre / di tenerezza il core tiscoppiera: Se io  
nõ tilascio qualche conforto / tu di doglia morirai. Dixe  
adduncq Iesu: Mulier ecce filius tuus / designando in suo  
luogho il discipolo dilecto: al quale dixit: Ecce mater tua.  
O maria che dirai a questo: Forse che tu andauì inuesti  
gando che uolse dire che lui non tidomando madre. Io so  
bene che questo ti parse duro cambio / il discipolo pel mae  
stro / il seruo pel signiore / il nepote pel figliuolo unigeni  
to / la creatura pel creatore / lhuomo per Dio. Ma che di  
rai Maria a questa altrà uoce: Heloy / beloy lamazaba  
thani: quod est / Deus meus deus meus ut quid dereliqui  
sti me: O anima mia ingrata per tuo amore loeterno pa  
dre nõ ha compassione al suo dilecto figliuolo. Per la tua  
salute lha abandonato su la croce: per donarti el regnio de  
cieli lolassa in tanti affanni / & non lo exaudisce in qsta par  
te. Leuati adduncq anima dalla pigritia / & dal tuo graue  
sonno / & uattene al dolce Saluatore / & spera remissione



dogni gran peccato. Apri le orecchie / & odi chel grida forte / Sitio. Nō tanto haueua sete corporale / q̃to della salute. O anima mia io penso pure di quella amaricata madre che forte a questa uoce forte siristrinse dicēdo. O figliuolo mio tu hai sete / & non e / alcuno così pietoso che teneporga. O se io tipotessi un poco toccare / almeno tidarei le mammelle / che forse tu tisatieresti di lacte. O croce crudele abbassa un poco il mio dolce figliuolo / che io gli possa dare almeno un poco dacqua: ma non taffaticchare Maria che Iesu e / piu sitibondo della nostra salute che daltro liquore: peroche horma e / appresso il fine. Iesu addunque grida: Consumatū est: Et il core di Maria dentro siconsumaua: & gliocchi erano fixi in q̃lla spietata figura per uedere la fine. O maria che farai in q̃sto ultimo passo / quando morto il tuo dilecto figliuolo rimarrai soletta? Risguarda / riguarda chel siparte / & nō ticōduce seco. Poni mēte che crudel partita sara questa. Pater (dixe Iesu) in manus tuas cōmendo spiritū meū. Et decte queste parole siparte quel glorioso spirito / & rimane il corpo sancto morto in croce. Ben credo che alhora la madre di doglia hebbe grande spafimo / & desideraua di seguirlo / & non poteua. Ben poteua dolente mēte dire: Cor meum dereliquit. O anima mia quanto pianto credi tu che fuisti facto allhora da q̃lle sancte dōne / quanti lamenti / quante uoce pie? Cōtempla questo / & piangi con loro nocte & giorno di pietade: per che meglio e / contemplare pietosamente & piangere / che conformarsi a questo mōdo / & stare in gaudio seculare.

**C**ōtemplatione ultima circha Iesu morto & crucifixo.  
**L**euua gliocchi tuoi adūq; anima dilecta / & con pietade contēpla il tuo dolcissimo Redēptore. Risguarda se per amore fu mai facta simil cosa. Qual carita sipuo a questa astomigliare. O Iesu che posso io mai fare per tuo amore / che sipossa cōparare a q̃sta morte? Fammi



Iesu per tuo amore morire. Fammi del tuo amore impia-  
ghato ogni hora lachrymare. Fami il core acceso delle tue  
fiame sempre sospirare. O corpo candido di spirito sancto  
nel uentre uirginale cōcepto come tiuedo p mio amore per-  
cosso & sanguinato. O belle & sancte mani come uiuegho  
per mio amor ferite & lacerate. O sacri & delicati piedi co-  
me uicontēplo p amor mio inchiouati & deturpati. O ca-  
po aureo come tiuegho p amor mio perforato / & corona-  
to di pungente spine. O dolce pecto che uuol dire quella  
gran piagha? Che uuol dire qlla apertura? Che uuol dire  
tanto sangue? O ime come tiuegho p amor mio fortemen-  
te aperto. O croce crudele nō stare tanto extesa:relaxa un  
pocho latua durezza:inclinati che io possa tocchare il mio  
dolcissimo signore. O spietati chioui lassate qlle sancte ma-  
ni & quelli sancti piedi: Venite alcor mio / & impiagbate  
me:uulnerate me / che io son qlllo che ho peccato / & nō il  
figliuol di dio. O iesu quādo io tiuegho p me ī tal modo  
percosso / il mio core da me sidiparte. O iesu quādo ticonsi-  
dero in tal modo crocifixo / uorrebbe almeno sempre la-  
chrymare. O felice peccato che hai meritato tāta redēptio-  
ne. O felice inobedientia di Adam che hai meritato tanto  
sangue. O felix culpa / quę talem ac tantū meruit habere  
redēptorem. Se questo giorno mīescie mai di mente dolce  
Iesu mio / chio esca della tua memoria eterna. Se qsto gior-  
no dal core gia mai micade in terra / chio caggia del libro  
della eterna uita. Se qsto giorno Iesu mio miua mai fuor  
della memoria / chio uada fuori del numero delli predesti-  
nati. Si oblitus fuero tui Iesu / obliuioni deē dextera mea.  
Adhęreat lingua mea faucib<sup>9</sup> meis: si nō meminero tui: si  
nō proposuero tui in principio letitię meę. Se io nō miri-  
cordo Iesu sempre di tanto beneficio / nō tiricordare mai  
di me come dhuomo ingrato. Se io non miricordo sempre  
Iesu di tāta carita / nō sia mai p me infiammato el tuo cor



sancto. Se io nō miricordo sempre di tanta benignita / che  
mai p me latua mano nō sia benigna ne pietosa. Io mibo  
scolpito tātō amore nelle uiscere & nelle radice del mio co  
re: & spero i te che nō sara p forza gia mai spento. Memo  
ria memor ero: & tabescet i me aīa mea. Hec recolens i cor  
de meo / in deo speraui. Misericordię dñi qā nō sum⁹ con  
sumpti: nec defecerūt miserationes eius. Consolati adunq  
humana generatione / & prendi gaudio cō lachryme dolce  
senza fine. Cōsolateui iusti & sancti: pche oggi appropin  
quate alla palma / & al dolce & gran triōpho. Cōsolateui  
peccatori / & di lachryme amorose bagnate il uiso: perche  
siete inuitati alla uenia. O sconsolati / o afflicti / o mesti / o  
poueri dissipati & conuassati dalle onde del mare di q̄sto  
mōdo / & confracti dalla tēpesta delle tribulationi conso  
lateui / che oggi Iesu per darui riposo ha sparso il suo pre  
tiosissimo sangue. Qual sagitta / qual archō tanto exteso /  
qual spada tanto acuta potette mai girando forte penetra  
re un solido diamante. Ma tu Iesu hai ropti esaxi: tu hai  
trapassato ifini diamanti. Tu Iesu hai riscaldato el ghiac  
cio. Tu hai ropti li nostri duri cuori. Tu Iesu hai pene  
trate lenostre mente fredde. Tu cibai tutti inamorati del  
tuo infinito amore / intanto che uorrei per tuo amore mo  
rire. Tu Iesu mbai chosi forte riscaldato / che lanima mia  
per tuo amor languisce. O dolce amore. O suaue piagha.  
O ferita melliflua / che dolcemente conduce a uita eterna.  
Beato chi di te sara sempre acceso: sara cōtento di te solo:  
& altro i questo mōdo nō gli piacera. Beato chi ha questa  
celeste ferita: pche senza fatica cantando uola a uita eter  
na in cōpagnia del suo dolce amore Iesu: Qui est uerus  
deus & uerus homo benedictus cū patre & spiritu sancto  
per infinita secula seculorum. Amen.

FINIS.





**C**Lauda composta da deſto frate Hieronymo  
Della conſolatione del crocifixo.

**Q**Vando il ſuaue & mio fido conforto  
per la pietà della mia ſtancha uita  
con la ſua dolce cythara fornita  
mitrabe dalle onde al ſuo beato porto  
io ſento al core un ragionare accorto  
dal reſonante & infiammato legno  
che mi fa sì benigno  
che di fuor ſempre lachrymar uorrei  
ma laſſo gli occhi miei  
degni non ſon della ſuaue pioggia  
che della ſtilla doue amor ſalloggia  
**Q**ual ueloce / qual ſitibondo ceruo  
ſi uide al fonte mai tal ſalti fare  
qual alle uoce il cor / che già ſpuntare  
il fin acciaio io uiddi aſſai proteruo  
ſagitte acute gira il biancho neruo  
dà penetrare un ſolido diamante  
uiuaçe acque ſtillante  
chel ſdegnoso Neron farebbon pio  
laſſo qual cor ſi rio  
non fan prigion le corde & le ſaette  
le uoce ſorde & le dolce parolette  
**A**lma che fai / hor queſta / hor quella corda  
ſuaucemente dentro al cor riſuona  
che mi conforta / & al cammin mi ſprona  
benche landato tempo mi ricorda  
o quanto bene al mio deſir ſaccorda  
quella armonia e il ſuon delle parole  
pallidette uiole  
da terra trabe nel ſerto ſuo beato



o felice peccato  
che cosa / o qual tifa degno d'honore?  
chi tha donato un tanto redemptore?  
Venite gente dal mar indo almauro  
& chiunq; e / stancho dentro nel pensiero  
non forza darne quiui nō impero  
prendere senza fine argento & auro  
uenite pouri & nudi algran thesauro  
alle dolce acque dun celeste fonte  
leuate hormai la fronte  
che piu nō temo un huom coperto darne  
& senza dubio parne  
gia sciolti ilacci / & dentro ilcore auampa  
mirando ilsegno & la spietata stampa  
A i orbo mondo diuini chi lha spento  
in questa ualle obscura & tenebrosa  
lamor duna bellissima amorosa  
& la pieto del graue suo lamento  
lasso fusti lei qual io son contento  
farmi dun piede pur l'extrema parte  
& nell'ultime charte  
benche indegno assai porre il nostro nome  
so che la spre some  
& le cathene porterebbe in pace  
forte di spirito & d'animo uiuace  
Ma che debbo altro hormai che pianger sempre  
dolce Iesu / che senza te son nulla?  
io cominciai allacte & alla culla  
a declinar dalle tue dolce tempore  
& hor che fie di me se tu nō tempore  
le male corde & la scordata lira?  
per l'uniuerso gira  
questo sfrenato & rapido torrente



che hor fuffin tutte fpenfe  
fue uoglie ingorde & il fubito furore  
& io col mio dolciſſimo ſignore.  
Canzonetta io tipriegho  
che ſpeſſo meco ſola tu ragioni  
che il mio cor tu ſproni  
idico a uoi ſignor doue ſi moſtra  
il dolce aſpetto della terra uoſtra.

FINIS.

¶ Oratione brieue & deuota & bella del decto  
Frate Hieronymo.

Omnipotente dio  
Tu fai quel che biſogna al mio lauoro  
Et quale e il mio diſio  
Io non ti chiedo ſceptro ne theſoro  
Come quel cieco auaro  
Ne che cipta / o caſtel per me ſiſtrua:  
Ma ſolo ſignor mio caro  
Vulnera cor meum charitate tua.

FINIS.

¶ Lauda del ſopradecto frate Hieronymo al crocifixo.

Ieſu ſommo conforto  
tu ſei tutto il mio amore  
el mio beato porto  
& ſanto redemptore  
o gran bonta  
dolce pieta  
felice q̃l che teco unito ſta  
Quante uolte offeſo  
tha l'alma el cor meſchino  
& tu ſei in croce exteſo  
per ſaluare me tapino

Ieſu qual forza ha ſpinto  
la immenſa tua bontade  
de qual amor tha uinto  
patir tal crudeltade  
o gran bonta  
A te fui ſempre ingrato  
& mai nõ fui feruente  
& tu per me impiagato  
ſei ſtato crudelmente  
o gran bonta  
dolce pieta



Iesu tu hai el mondo	O croce fammi loco
suaucemente pieno	& lemia membra prendi
damor dolce & iocondo	che del tuo dolce foco
che fa ogni cor sereno	elcor & lalma accendi
o gran bonta	o gran bonta
Iesu fammi morire	Infiamma el mio cor tanto
del tuo amor uiuace	del tuo amor diuino
Iesu fammi languire	siche arda dentro tanto
con te signor uerace	che paia un seraphino
o gran bonta	o gran bonta
Iesu fustio conficto	Lacroce & ilcrocifixo
sopra quel alto legno	sien nel mio cor scolpito
doue tiueggho afficto	& io sia sempre affixo
Iesu signor benigno	in gloria oueglie ito
o gran bonta	o gran bonta

FINIS.

